

terà automaticamente. Si vedranno costretti a varcare la frontiera anche individui nati e cresciuti in Svizzera, che spesso hanno reciso ogni legame con il Paese da cui vennero i loro genitori o nonni.

ASSURDITÀ GIURIDICHE

Un insieme di assurdità giuridiche che rischiano di mettere in grave imbarazzo le autorità federali. Palesi sono le violazioni della Convenzione europea sui diritti umani. Per questa ragione il governo aveva esortato i concittadini a votare no.

Ma gli appelli alla ragione ed alla civiltà non hanno fatto sufficientemente presa, così come già accadde un anno fa, quando la stessa formazione politica propose una legge per vietare la costruzione di minareti.

Anche allora, seppure con un tasso di affluenza alle urne inferiore al solito, gli svizzeri approvarono. La scarsa partecipazione del resto ridimensiona solo parzialmente

ROMA, PACE UE-PARIGI

L'incidente con la Francia sulle espulsioni dei rom «è chiuso». Ad affermarlo ieri è stato il presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso dopo le polemiche con Sarkozy.

te il significato del voto. Sull'altro piatto della bilancia infatti pesa il fatto che tante persone potenzialmente ostili a certi provvedimenti non sentano il bisogno di mobilitarsi per impedirne l'approvazione. D'ora in poi chiunque sia espulso dalla Svizzera non potrà ritornarvi per un periodo che varia dai cinque ai quindici anni a seconda del reato commesso. I tempi si allungano sino a venti anni per i ricidivi.

MONOTEMATICI

Georg Lutz, politologo dell'Università di Losanna, afferma che «il Partito popolare negli ultimi 20 anni non ha fatto sostanzialmente che parlare di un solo argomento, schierandosi contro tutto ciò che è estero: qualche volta le Nazioni Unite, altre l'Unione europea, stavolta gli stranieri. È un pò difficile pensare che una legge così possa ridurre in qualche modo il livello della criminalità».

La distribuzione geografica del voto mostra una netta prevalenza dei sì nei cantoni di lingua tedesca, mentre il no prevale nella Svizzera romanda. ♦

Sudtirolo, voglia di divorzio dall'Italia «Paese corrotto»

In cantiere un referendum porta a porta per sondare il tasso di indipendentismo. Il 22 gennaio si parte da Valle Aurina roccaforte di Eva Klotz. Più difficile sarà a Bolzano e Bressanone

Il caso

TONY JOP

BOLZANO
tjop@unita.it

Questa volta se ne vogliono andare dall'Italia perché, dicono, è un Paese corrotto. In altre parole, il motore di questo nuovo rigurgito di indipendentismo sudtirolese è sostenuto dal basso profilo del nostro Paese, dalla totale assenza di sex-appeal dalla nostra immagine internazionale. E fin qui è difficile dar torto alla signora Eva Klotz, celebre figlia di un terrorista irridentista, alla testa della Sudtiroler Freiheit, che in questi giorni ha annunciato l'avvio di un referendum dal quale si vuol far emergere la voglia degli abitanti di lingua tedesca di starsene per i fatti loro, finalmente sganciati da Roma.

Conviene fare una premessa: la questione della autodeterminazione è un leit motiv ricorrente nella storia politica di questa terra, e poggia sul diritto internazionale al quale è appeso il trattato tra Italia e Au-

L'autodeterminazione È una costante di queste zone, nulla a che vedere con la Lega

Roma sotto tiro Il nuovo rigurgito indipendentista colpa del basso profilo italiano

stria, garante della soddisfazione della comunità sudtirolese. Conseguenza del fatto che nel 1918 queste valli furono letteralmente assegnate come un pacco dono all'Italia benché popolate da gente che parlava un dialetto tedesco e condivideva una cultura molto più vicina a In-

nsbruck e a Vienna. Questo per spiegare che tra l'opzione indipendentista, sollevata in questo caso, dalla signora Klotz e le ansie secessioniste dei leghisti c'è un oceano di distanza e di fondatezza. Ad ogni modo, l'opzione viene sollevata ogni volta che un partito di lingua tedesca si trova in difficoltà, ogni volta che un politico cerca luce.

Ed Eva Klotz non attraversa un momento felice. Benché sia presente sul fronte politico da molti decenni, in questi ultimi anni è stata costretta a confrontarsi, a destra, con il partito dei Freiheitlichen che hanno incassato una sorprendente affermazione alle votazioni provinciali, mettendo la bellissima e simpatici-

IL CASO

Tensione tra le Coree Pyongyang schiera altri missili

La Corea del Nord ieri ha schierato missili terra-terra e terra-aria sulle rampe di lancio puntate sul Mar Giallo, dove sono iniziate le manovre militari congiunte navali e aeree degli Stati Uniti e della Corea del Sud.

Nel tentativo di allentare le tensioni, altissima da martedì scorso, quando quattro persone sono state uccise da un bombardamento nordcoreano contro un'isola sudcoreana, la Cina ha proposto una tornata straordinaria dei colloqui a sei (le due Coree, la Cina, gli Usa, il Giappone e la Russia). Seul ha risposto tiepidamente alla proposta, affermando che «non è il momento» di riprendere i colloqui mentre la priorità è di contenere l'aggressività della Corea del Nord.

Il presidente Lee Myung-bak, aspramente criticato in questi giorni per la risposta debole e incerta che il suo governo ha dato all'attacco, ha detto all'invitato cinese Dai Bingguo - che si aspetta dalla Cina «un maggiore equilibrio» e un «maggiore impegno» per convincere alla moderazione i suoi alleati nordcoreani.

ca leader col suo movimento in un angolo scomodo. Niente di meglio del ripescaggio della vecchia parola d'ordine, giusto per rosciare a destra e continuare a mettere in difficoltà l'ex partito-Stato, la Volkspartei, che controlla la grande maggioranza dei voti espressi dalla popolazione di lingua tedesca e in misura crescente - novità - anche di lingua italiana.

Non si tratterà di un referendum ufficiale, ma di una iniziativa fatta in casa, bussando porta a porta e chiedendo il parere sulla proposta. Iniziano da Valle Aurina, il 22 gennaio, e con giudizio: siamo nella roccaforte della Eva Klotz, meglio andare sul sicuro, il resto

L'iniziativa

Avrà meno chance nelle città ma nessuno sottovaluta il progetto

I critici

Per La Svp la «strada maestra è quella della convivenza»

verrà. Sulle orme dell'analoga iniziativa messa in atto con successo in Catalogna alla quale la destra tedesca ora guarda incrociando le dita. Intanto le valli, dove ormai pochi parlano anche l'italiano per il semplice motivo che di italiani non ce n'è.

Più difficile nelle città: a Bolzano, Merano, Bressanone la qualità della vita e dell'autonomia è talmente alta e ben in evidenza che l'idea di troncarsi con Roma sembra facilmente un optional al momento fuori moda.

Ma nessuno prende sottogamba l'iniziativa, men che meno la Svp. «La Klotz è isolata, la strada maestra è quella della convivenza»: così commenta RichaCrd Theiner, leader del partito di raccolta etnica, che rilancia il tema del bilinguismo nelle scuole. Alla buon'ora: circa trent'anni fa, sinistra e verdi alternativi, entrambe forze polietniche, avevano proposto esattamente il bilinguismo prececo con il sostegno di massa di genitori di lingua tedesca e italiana. La Svp aveva respinto con durezza, facendosi carico delle conseguenze storiche di questo rifiuto culturale prima che politico.

Il tempo è passato, la strada sembra meglio illuminata ma il vero problema sarà convincere i sudtirolesi delle valli che è bello essere italiani al tempo di Berlusconi. Lo disprezzano. ♦